## Intro

Buongiorno a tutti. Ringrazio Gigi De Palo e la Fondazione per la Natalità per l'invito. Saluto la Commissaria Šuica, il Sindaco Gualtieri, il Presidente Rocca e tutte le autorità presenti. Saluto soprattutto i tanti giovani in sala, che sono il vero motivo per cui siamo qui.

## Un titolo che è una domanda

Quest'anno gli Stati Generali ci propongono un titolo che conosciamo tutti: *Volere è potere*. Lo diciamo ai nostri figli quando studiano e agli atleti prima di una gara. **È una frase che incoraggia!**

Ma se la applichiamo al desiderio di avere un figlio, scopriamo che per molti giovani oggi non funziona. Vogliono, e non possono. **A quel punto il sottotitolo diventa una domanda: *liberi di scegliere*.** Siamo davvero liberi, se la scelta più umana che esista, quella di mettere al mondo una persona, è resa così difficile?

## Il desiderio c'è

Voglio partire da una buona notizia, che spesso dimentichiamo: i giovani italiani non hanno smesso di desiderare dei figli. Tutte le indagini, dall'Istat agli studi demografici, ci dicono la stessa cosa: il numero di figli che i giovani vorrebbero avere si avvicina ancora a due. Il numero di figli che nascono in realtà è poco più della metà.

Quella distanza tra i figli desiderati e i figli nati è la misura esatta della libertà che manca. Non parliamo di una crisi di desiderio. Parliamo di desideri che non trovano le condizioni per realizzarsi.

Per questo, se mi permettete, non credo che la denatalità sia un problema di mentalità o di egoismo di una generazione. Non sono tanto i giovani che hanno smesso di volere. Siamo noi, come società, che abbiamo smesso di renderlo possibile.

## Volere è potere, ma anche potere è volere

Allora giochiamo con le due parole, perché mi sembrano più legate di quanto pensiamo.

***Volere è potere*, dice il proverbio. Ma per i giovani di oggi vale anche il contrario: *potere è volere*. Se non puoi, a un certo punto smetti perfino di volere.**

Succede in modo silenzioso. Un giovane che non trova un lavoro stabile non rinuncia di colpo a un figlio. Rimanda. Prima il contratto, poi la casa, poi la carriera, poi "quando sarà il momento". E a forza di rimandare, il desiderio si spegne piano, e un giorno ci si convince di non averlo mai avuto davvero. **Gli economisti parlano di preferenze che si adattano alle circostanze. Io preferisco dire che il desiderio si rassegna.**

Questa è la parte più grave della denatalità: non il figlio che non nasce, ma il sogno che si arrende prima di provarci.

## Che cosa dice la nostra Costituzione

Su questo la nostra Costituzione è già molto chiara, e a volte facciamo finta di non ricordarcelo.

**L'articolo 31** dice che **la Repubblica «agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia** e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Agevola la *formazione* della famiglia: quindi non solo la sostiene quando c'è, ma la rende possibile prima che nasca.

**E l'articolo 3**, al secondo comma, assegna alla Repubblica il compito di «**rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana**».

**Ecco: *limitando di fatto la libertà*.** Io credo che questa sia la descrizione più precisa di ciò che vivono molti giovani che vorrebbero un figlio. **Hanno la libertà sulla carta e non ce l'hanno nei fatti.** La natalità è dunque una questione di libertà e di giustizia, prima ancora che di demografia.

## Quali sono gli ostacoli

Per dare concretezza al discorso, cito quattro ostacoli che ogni giorno le famiglie ci raccontano. Nel Forum li conosciamo bene, perché rappresentiamo circa 500 associazioni familiari in tutta Italia.

***Il lavoro.*** Troppi giovani aspettano troppo a lungo un lavoro stabile. E per le donne la scelta resta troppo spesso un'alternativa: o il lavoro o la maternità. Una società che chiede di scegliere tra le due cose ha già perso.

***La casa.*** Senza una casa accessibile non si costruisce un progetto di vita. E una famiglia che cresce ha bisogno di spazio proprio quando i costi aumentano.

***Il tempo e i servizi.*** Asili nido, scuola a tempo pieno, conciliazione, congedi per entrambi i genitori. Un figlio ha bisogno di tempo, e il tempo è oggi la risorsa più scarsa.

***Il fisco.*** Un sistema fiscale che non riconosce il carico di chi cresce dei figli e che li tratta, di fatto, come un costo privato. Ma un figlio è un bene per tutti, e basta pensare alle pensioni, alla sanità e alle scuole per capirlo. L'assegno unico e universale è stato un passo importante, e come Forum ne siamo orgogliosi, perché lo abbiamo chiesto a lungo. Ma resta un punto di partenza.

## Un figlio non è un lusso

C'è poi un'idea che dobbiamo sconfiggere, perché è diventata quasi senso comune: che avere un figlio sia un lusso, una scelta privata di cui ciascuno si prende i costi e i rischi.

**Hannah Arendt** ha scritto che il miracolo che salva il mondo dalla sua naturale rovina è, in ultima analisi, il fatto della natalità, cioè la nascita di nuovi esseri umani. **Ogni bambino che nasce porta con sé un inizio nuovo, qualcosa che prima non c'era.** Una società che dimentica questo si condanna da sola, perché senza nuovi inizi resta soltanto da gestire quello che c'è, e si smette di costruire.

## Il ruolo delle famiglie e del Forum

Vorrei dire una parola anche sulle famiglie, perché spesso le trattiamo come ultime e mute destinatarie di aiuti. Sono invece una risorsa e un soggetto attivo. Le famiglie fanno rete, si aiutano, inventano soluzioni: il nido condiviso, il doposcuola tra genitori, la banca del tempo, l'animazione civica di quartiere, l'affido, l'accoglienza del fragile dello straniero.

**Il Forum nasce proprio da questa convinzione: che le famiglie non debbano chiedere un favore, ma contribuire da protagoniste alle scelte che le riguardano.** Per questo siamo pronti a collaborare ad alleanze capaci di rilanciare la speranza in un Paese che troppo spesso sembra guardare soprattutto allo specchietto retrovisore oppure, al massimo all'oggi. Siamo convinti che nessuno, da solo, ce la fa: né le istituzioni, né le imprese, né le famiglie.

## Un impegno concreto, per chiudere

Chiudo tornando al titolo. *Volere è potere!* Sarà vero, per i nostri giovani, solo se noi faremo la nostra parte. **E allora lo trasformiamo in un impegno: *voler fare, per poter permettere*.**

Alle istituzioni chiediamo di non fermarsi alle misure una tantum, ma di costruire una politica familiare stabile, con una visione di lungo periodo. Alle imprese, un lavoro che non penalizzi chi diventa genitore o chi accudisce dei fragili in famiglia. Alle comunità, di essere più accoglienti verso chi ha figli. A noi del mondo associativo, di continuare a stare accanto alle famiglie. E ai giovani, di pretendere di essere considerati come investimento strategico del Paese e non come problema.

Perché i giovani, questo lo credo con tutto me stesso, non vogliono dei favori. **Vogliono solo una cosa: poter fare davvero ciò che già desiderano nel profondo del loro cuore. E una società che li aiuta a farlo, a diventare liberi, responsabili e creativi, non fa loro una concessione: investe su di sé.**

Grazie.